

Banca delle Marche: chi c'era e chi non c'era...

Banca delle Marche, alla fine ancora in difficoltà.

I dati odierni della banca non promettono nulla di buono. A tutti ora viene facile parlare della tragedia di banca delle marche e delle altre banche, tutti si sentono truffati e tutti sono indignati per quanto successo. Ed hanno tutti ragione, all'interno di questi istituti vi erano delle cupole che lavoravano esclusivamente per il profitto solo di alcune caste.

Ma nessuno ora ricorda che banca Etruria era considerata da sempre la banca della massoneria, che banca marche era la banca capofila nella scalata di Unipol e che il suo direttore generale era protetto da una delle più alte cariche dello stato (che lo ha salvato dai vari processi che aveva in corso per usura).

A Betapress però risulta una storia che deve essere raccontata per vedere di capire anche come certe realtà godevano di protezioni anche sul territorio, in particolare dalle stesse fondazioni. Nel settembre 2007 da banca delle marche se ne vanno tre alti dirigenti, il capo della compliance, il direttore centrale organizzazione e sistemi informativi ed il dirigente dello sviluppo software. Nel 2007 il Direttore Centrale dell'organizzazione e dei sistemi informativi, corrado faletti, manda un memo a Bianconi che diceva esattamente

*“PROMEMORIA INTERNO RISERVATO PERSONALE, Data: 8 maggio 2007, Oggetto: usura e composizione bilancio, Nel merito dell'oggetto sono dispiaciuto nel segnalare che sono state individuate più di 150 posizioni di imprese con tassi usura, alcune anche in procedura fallimentare. Le posizioni sono in essere alcune dal 2005 e consolidano purtroppo il reato di **usura** a lei imputabile. Si ritiene necessario **intervenire immediatamente** con una autodenuncia che potrebbe certamente ridurre l'entità del danno (abbiamo parere del servizio Compliance). I*

dati sono in apposito file excel e sono presenti nei sistemi informativi. Con l'occasione le segnalo che la valutazione dei crediti che la direzione preposta sta preparando non appare consona alle necessarie indicazioni del regime di Basilea. In particolare non sarebbero corretti i rischi esposti ed anche l'assorbimento di capitale rispetto al rischio stesso, falsando evidentemente il bilancio della banca. Vi sono inoltre posizioni sull'area di Roma che appaiono forzatamente concesse e, nonostante un'apparente percorso autorizzativo corretto, risultano spropositate rispetto al tema garanzie ed affidabilità, nonché accumulo di rischio (vedasi big A). Da ultimo le segnalo che sarebbe utile considerare di analizzare bene la gestione degli immobili in quanto presenta lacune e caratteristiche di eccessiva personalizzazione (con proposte di vendita del patrimonio immobiliare quantomeno poco ortodosse). Si ritiene fondamentale intervenire in merito con urgente sollecitudine. Si resta in attesa di sue decisioni in merito. Il presente memo visto il contenuto è stato inoltrato solo alla sua visione, e per riservatezza solo i responsabili del servizio compliance e del servizio sistemi distribuiti sono a conoscenza delle tematiche."

Dopo un mese dal primo memo in cui chiaramente si preannunciava una sciagura, quindi in data giugno 2007, dopo aver visto che nulla veniva fatto a riguardo, lo stesso dirigente mandava copia del memo al presidente della banca, Costa, chiedendogli di intervenire. In data giugno 2007 a Piediripa il presidente Costa convoca una riunione con Corrado Faletti, direttore centrale, Stefano Delibra capo della compliance, e Roberto De Duro, responsabile dello sviluppo software, con l'aiuto di un consulente esterno, Pierluigi Feliziani, amico di lunga data del presidente stesso. In questa riunione Costa apprende del significato dei contenuti del memo e delle preoccupazioni dei tre dirigenti.

Il presidente Costa organizza per fine luglio 2007 una cena con i tre più alti dirigenti della banca, Faletti, Giorgi, Vallesi, chiedendo a Faletti di organizzarla a casa sua in quanto vicina alla sede della banca.

Questa cena resterà nella memoria della banca come "la cena dei cannelloni". Durante la cena il presidente dichiara di voler prendere degli avvocati per fare un esposto contro Bianconi, garantendo che la talpa che gli avrebbe dato i dati necessari era Faletti. Bianconi, che in quei giorni era in vacanza in Sardegna, venne avvisato del contenuto della stessa da Giorgi, e la cosa fu talmente insignificante che la mattina successiva, chissà con quale mezzo di trasporto prestato da quale amico (la cena sembra finì verso la mezzanotte), arriva in ufficio

a jesi alle otto della mattina.

Da quel momento viene avviato un percorso di delegittimazione dei tre dirigenti che passa da trasferimenti ad attività di mobbing, fino alla inevitabile uscita degli stessi dirigenti.

Ovviamente della cosiddetta “cena dei cannelloni” erano tutti informati, anche dei contenuti della stessa, ma nessuno fece nulla, ne l’allora presidente della banca ma nemmeno le fondazioni, i consiglieri ed i revisori dei conti, i sindaci della banca. Tra ottobre e novembre 2007 casualmente i tre dirigenti furono **“dimissionati”**.

Il presidente costa nulla fa per salvare i tre dirigenti da Lui messi in situazione così drammatica. Da informazioni ricevute da Betapress sembra che lo stesso Costa, interrogato in merito, abbia detto che faletti gli aveva presentato dei dati che non erano validi. **Peccato che poi la banca sia fallita proprio per i motivi che venivano rappresentati da quei dati.**

Dai verbali del CDA relativi alle dimissioni di faletti sembra che lo stesso bianconi abbia detto che se ne andava una persona di altissimo valore ma che voleva tornare in Lombardia per motivi personali (faletti abita ancora nelle marche NdR).

Bianconi fece di tutto in seguito per rovinarne la reputazione dei tre dirigenti dicendo a tutto il mondo bancario che gli stessi erano stati cacciati da lui perché avevano fatto cose gravissime e lo avevano tradito.

Anche in tutto il territorio le fondazioni misero in atto un percorso di *delegittimizzazione* affinché bianconi risultasse un povero santo tradito.

Betapress sa per certo che in febbraio del 2008 uno dei più importanti consiglieri legato ai piccoli azionisti si era recato in gran segreto a Milano dove lavoravano faletti e de duro per cercare di capire cosa ci fosse veramente dietro alla loro uscita.

In quella riunione furono date le massime indicazioni al consigliere su quanto stava accadendo anche con una previsione di catastrofe economica entro una decina d’anni. Di questo incontro sembra che bianconi ne sia venuto a conoscenza, iniziando a minacciare il consigliere il consigliere, che, avendo forti interessi economici in ballo con bianconi, nulla fece.

Sembra chiaro quindi a Betapress che **tutti sapevano** già dal 2007 e che anche se **qualcuno** aveva cercato di opporsi al **disastro** che stava accadendo **nessuno** era poi andato a fondo della situazione.

È evidente che gli interessi personali dei vari personaggi erano più forti del bene del territorio. Ma come, diciamo noi, dopo un fatto del genere, ovvero che in un colpo solo vanno via tre alti dirigenti ed in particolare il capo della compliance, le fondazioni non avrebbero dovuto chiamare i tre e chiedere delucidazioni, o forse si sono limitate a chiedere a Bianconi se andava tutto bene????

E Costa, perché non ha fatto quello che diceva??? Forse che lo stipendio della banca era più importante della banca stessa????

Risulta a Betapress che i tre hanno anche aiutato durante la fase ispettiva dell'ultimo periodo e quando hanno potuto hanno fornito informazioni alla stampa. Insomma come sempre un miracolo italiano, chi denuncia è denunciato, e comunque la macchina del fango in questo paese è una delle poche cose che funziona perfettamente. Alcuni giornali (pochi) hanno ripreso questa notizia apparsa in precedenza l'anno scorso sui Blog, ma senza nessuna convinzione....
RITORNEREMO SULL'ARGOMENTO!!!

IL RETROSCENA PUBBLICATO DA ANONYMUS SU UN BLOG CON L'ALLARME CREDITI E PROCEDURE: «BIANCONI CI FECE LICENZIARE»

Spunta il 'memorandum Faletti': nel 2007 era già tutto scritto

A VOLTE ritornano. Oppure appaiono. Soprattutto in una questione intricata come Banca Marche. Ieri, in un colpo solo è apparso un post firmato Anonymous (niente a che vedere, però, con l'hacker mascherato) in un sito-blog con interventi oltremodo 'riservati'. E, nel contempo, è riapparso anche Corrado Faletti, già direttore centrale organizzazione e servizi informativi, allontanato da Banca Marche nel 2007 dopo un epico scontro con il direttore Massimo Bianconi.

Perché Anonymous racconta, otto anni dopo, quello che accade nell'estate del 2007. E lo racconta con precisione di particolari, tanto da far dire allo stesso Corrado Faletti: «E' molto informato». Faletti, peraltro, è un grande esperto di computer, come recita anche il suo curriculum: «Ho creato la prima home banking d'Italia al Credito Bergamasco».

MA COSA c'è scritto nel documento intitolato 'Banca Marche, l'origine del male'? Nel maggio 2007 Faletti, che era a Banca Marche da tre anni, lancia l'allarme e lo fa con un promemoria interno riservato, inviato al solo Bianconi, in cui accenna «a 150 posizioni di imprese con tassi usura, alcune anche in procedura fallimentare». Con tanto di avvertimento allo stesso direttore: «Si ritiene necessario intervenire immediatamente con una autodenucia che potrebbe certamente ridurre l'entità del danno, abbiamo il parere del servizio 'Compliance'. Non solo. «Con l'occasione segnalo che la valutazione dei crediti che la direzione preposta sta preparando – recitava il memorandum – non appare consona alle necessarie indicazioni del regime di Basilea. In particolare non sarebbero

corretti i rischi esposti ed anche l'assorbimento di capitale rispetto al rischio stesso. Vi sono posizioni sull'area di Roma che appaiono forzatamente concesse e, nonostante un apparente percorso autorizzativo corretto, risultano spropositate rispetto al tema garanzie ed affidabilità, nonché accumulano di rischio. Da ultimo le segnalazioni che sarebbe utile analizzare bene la gestione degli immobili

(...). Si ritiene fondamentale intervenire con urgente sollecitudine». Il direttore generale Massimo Bianconi non fa una piega e non risponde. Un mese dopo (giugno 2007) Faletti si muove: «Tutto quello che ha scritto Anonymous è vero: sono andato dal presidente Costa, che ha convocato una riunione con me e i dirigenti Stefano Delibra e Roberto De Duro che erano a conoscenza delle contestazioni. Il presidente – spiega ora Faletti – ci ha detto che voleva occuparsi della questione. E mi ha pregato di organizzare una cena a casa mia (Monsano, vicino a Jesi, ndr) dove sono venuti anche i vice direttori Giorgi e Vallsi. Alla fine della cena Costa disse che voleva fare un esposto contro Bianconi».

Nessun esposto è stato mai fatto dopo la cosiddetta 'cena dei cancelloni'. Bianconi è rientrato in

tutta fretta dalle vacanze, i tre dirigenti sono stati trasferiti e dopo pochi mesi licenziati. Ma perché non avete denunciato quei fatti? E' la domanda che sorge spontanea: «L'abbiamo detto. Lo sapevano amministratori, fondazioni, revisori dei conti. C'è anche un consigliere che è venuto a trovarci a Milano mesi dopo...Certo, non avrei mai pensato che sarebbe finita così. Ma allora – conclude Faletti – non ci hanno ascoltato, c'erano troppi interessi. Il sistema ci ha stritolato...».

D'altra parte Corrado Faletti non dev'essere un personaggio fortunato: negli anni successivi è finito in altri guai ed anche inchieste mentre Banca Marche è andata avanti come prima per altri 5 anni. Fino al baratro.

Luigi Luminati



Corrado Faletti venne allontanato da Banca Marche

qualche giornale ha riportato la notizia...

PESARO

CRONACA

il Resto del Carlino

Banca Marche, la cena della beffa: "Cacciavano i dirigenti onesti"



CONDIVIDI



CONDIVIDI



CONDIVIDI

Un gruppo di dipendenti decise di denunciare Bianconi. Licenziati

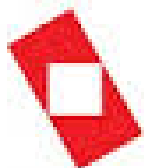


JESI BancaEtruria
piccola Banca Marche
Corso CARIFE
banca Cassa di Risparmio di Ferrara
i dipendenti della Provincia di Chieti S.P.A.
CariChieti
risparmiatori e
oggi (a Jesi,
filiale di
seppure senza
l'associazione 'Dipendiamo
con l'aiuto del direttore generale

POTREB

banca delle marche ed il fango sui dirigenti

 BancaEtruria

 Banca Marche

 CARIFE
Cassa di Risparmio di Ferrara

Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.P.A.
 CariChieti



https://www.youtube.com/watch?v=c_h-wDvZxx0

Cercasi Buona Scuola: chi l'ha vista chiami subito in redazione.

La Buona Scuola, di renziana impostazione, è miseramente fallita solo dopo pochi mesi dalla sua gestazione.

Il caos di questi giorni nelle chiamate dirette e nelle graduatorie post concorsi indica, con forza, come sia importante conoscere ciò che si tocca.

Il che non scusa il fatto che la scuola italiana sia una nave che naviga a vista da molto tempo, con reiterati errori e covo di incompetenze soprattutto dal lato

ministeriale, e probabilmente dalla riforma del 1962 non è più stata in grado di adattarsi alla nuova corrente educativa che lei stessa si era data.

L'errore di base che grava sulla scuola italiana è la mancanza di un modello organizzativo legato a processi e funzioni ben definiti; basta vedere il caos scaturito con il *concorso* che muoverà ricorsi per i prossimi decenni e causerà instabilità nei percorsi professionali di molti docenti, ma soprattutto che ha dimostrato di non saper valutare nessuno.

La legge 107 ha raffazzonato una serie di idee (a volte anche valide) buttandole in un calderone che non ha dato indicazioni precise e funzionali, ma come al solito ha lasciato spazi interpretativi assurdi.

Sono stati assunti migliaia di docenti spesso non preparati a fare i docenti, in barba a quei professori che invece hanno consolidate professionalità, è stato fatto un *concorso* che non ha saputo valutare correttamente nessuno, il bonus docenti non ha centrato l'obiettivo di creare un modello di valutazione dei docenti, i dirigenti scolastici non hanno avuto nessuna possibilità di scegliere in quanto già tutti i posti sono stati gestiti dagli usr su incarico del miur che hanno posizionato le figure che voleva il miur, non certo quelle che servivano alle scuole, l'alternanza scuola lavoro ha fatto una grave commistione tra didattica e professione senza una vera guida, tutte cose che hanno generato caos.

Il ridicolo: viene fatto un concorso senza i posti da assegnare, la partenza dell'anno scolastico ha generato più insicurezze nei docenti di quanto nessuna riforma abbia mai fatto negli ultimi quarant'anni, ogni usr manda alle scuole comunicazioni differenti...

Non è questione di difendere i docenti che se sono bravi si difendono benissimo con il loro lavoro, è questione di dignità, dignità della persona, dignità della professione, non solo dei docenti ma anche del personale di segreteria che si è trovato catapultato in un caos di incombenze amministrative nuove, mal spiegate e soprattutto non chiare.

Insomma la buona scuola è riuscita a mettere nel caos tutti, lo stesso sottosegretario Faraone ha ammesso, a denti stretti, che qualche "*piccolo*" inconveniente c'era, PICCOLO, ahahah, eufemismo politico.

Inutile in queste poche righe riassumere i tanti fatti clamorosi di incapacità

dimostrata dalla buona scuola, ed in particolare di come anche l'organico dell'autonomia si sia dimostrato solo utile a posizionare i tanti assunti "inutilmente" nella scuola.

In ogni caso la Ministra si dice soddisfatta "nella consapevolezza di una macchina complessa".

Ma chi deve essere soddisfatto, la ministra o gli operatori della scuola che devono poter lavorare con la massima tranquillità?

Ma gli esponenti dei lavoratori della scuola affermano: *"Mobilità nazionale, concorso disarticolato dalle reali necessità in termini di cattedre, dirigenti scolastici imbarazzati nella mansione di selezionatore del personale... la Buona Scuola mostra tutta la sua fragilità all'inizio dell'anno scolastico..."* **così interviene Nicola Iannalfo, esponente di spicco del Comitato Docenti Precari** " *L'idea centrale di raccordare la scuola al sistema lavorativo sta generando vulnus organizzativi per quanto attiene l'alternanza scuola-lavoro. I nodi da sciogliere sono molti e c'è da scommettere che le prossime settimane offriranno motivo di scontro tra le parti sociali e il ministero. Il Ministro annuncia un nuovo ciclo TFA... non sarebbe opportuno sistemare il pregresso piuttosto che congestionare ulteriormente le graduatorie di istituto? Lo scopriremo solo vivendo..."*

In ogni caso siamo contenti che la ministra sia contenta...

i casi strani della legge 107

i casi strani segue

i tappi del miur